

KH-A-OSS

V

Misantropia Nichilistica

V

**Per contributi e testi affini al
materiale esposto:**

khaos@secmail.pro



Lupus est homo homini...

“L'apparenza inganna”

A volte l'uso dei proverbi (in Italia particolarmente), serve a dirimere questioni di poco conto, o, inversamente, a fare intendere qualcosa di più profondo anche se qualcuno non pensa sia così..

Qua parlerò dell'Egoista, e dello scontro contro altri Egoisti, rispetto all'enorme cerchio di sensazioni e percezioni che abbiamo mentre viviamo e respiriamo:

“Lupus est homo homini, non homo, non quom qualis sit novit..”

Il fatto che ci sentiamo parte di qualcosa di più unito e duraturo, non toglie, che quando guardiamo il mondo con il nostro prisma personale (o auto-indotto), vediamo l'altra persona, come quella che ci passa accanto nelle mille e mille facce del tutto simili, come un lupo, piuttosto, che un “umano” come noi, è anche se non lo conosciamo, pensiamo possa succedere qualcosa di animalesco, un'aggressione che supera il normale vivere quotidiano.

Da questo se ne deduce che tutta la costruzione ideale di una società, è fuffa, una serie di sinonimi che si ricorrono, tra di loro, che però perdurano, è che rendono quello che ci viene incontro, quello che vediamo, come qualcosa di simile a quello che sono io.

È allora perché pensiamo che questa persona, possa essere un lupo? Perché alla fine penso possa esserci ancora in noi, un qualcosa, un sospiro, un branchia, un frammento di animalità.

Scavando affondo su questo argomento, qualcuno potrebbe obiettare, che un uomo pensa che l'altro voglia “farselo”, perché è solo auto-indotto dalla società meccanizzata, diciamo non è più l'istinto animale che fuoriesce, ma che il sistema automatizzato della società, ci auto-induce a reagire in questo modo. Tipo: vengono date una serie di informazioni su una serie di fatti successi a Milano, come esempio, tipo: in Stazione Centrale, c'è violenza diffusa, un sacco di gente- questo ci dicono gli organi di stampa ufficiali, quindi la verità su carta- viene aggredita, non passa settimana, che qualcuno non aggredisca qualcun'altro, omicidi per un portafoglio, accoltellamenti per una tipa o un tipo, aggressioni per rubare un bellissimo smartphone, i famosi assassini seriali di bengalesi, e così via...

Ma la Stazione Centrale non è Quarto Oggiaro, no decisamente..

La notizia gira, anche per le persone che non abitano in questa bella città grigia e economicamente avanzata, è gli viene di dubbio se andarci o no, a fare una visita, una gita, diciamo a fare una passeggiata tra gli scintillanti palazzi, a ridosso di questa stazione..

Quindi si crea un circolo vizioso, dove tra le migliaia di persone, che passano ogni giorno dalla Stazione Centrale, alcune vengono aggredite, ma la notizia è girata, per cui diventa una verità ufficiale: Milano e la Stazione Centrale sono pericolose, dovete farvene una ragione, serve più sicurezza, mettiamo dei sensori per annusare l'odore dei pericolosi borseggiatori, per recuperare le lame insanguinate degli assassini seriali di bengalesi, telecamere come se pioveranno, e così via e così via...

Ma chi sta affermando questo, lo per caso? No, lo sta dicendo l'idealista, che per prevenire un moto di intolleranza naturalmente razzista, salva "capra e cavoli", e rinnega tutto quello che ha letto, è afferma che tutto questo è solo l'azione infangante dei prezzolati della stampa in combutta con l'odiato stato, che mente sempre...(vedere l'intervista a Nicevscina..)

Io invece vorto sull'inesistenza di una verità ufficiale, che non si può conoscere manco se si fosse davanti all'evento vissuto, e della guerra egoista di tutti contro tutti, dove una notizia, per diventare vera, deve essere accettata, nell'insieme della società, che però non significa che tutti l'accettino come forma provata del fatto successo, ma si adeguano a questo, e vengono indotti a auto-indursi nel canalizzarla dentro di essi.

È anche qua, la mia non è soluzione alternativa, al bene e male, tipo: il giornalista prezzolato dice sicuramente una cazzata, perché rispetto al sociologo succhiacazzi, ne sa molto meno, e soprattutto è più cattivo e asservito al potere dello stato, mentre c'è chi ribatte, che il sociologo dice idiozie, perché è solo un fottuto studioso metodico della mente umana in una versione di recupero, mentre l'autonomo di sinistra che conosce la strada, ne sa molto di più, esso non ragiona a "conti fatti", ma facendo i fatti, si pone come conoscitore delle dinamiche umane, senza passare attraverso il recupero repressivo di nessuno dei borseggiatori caotici e/o degli assassini seriali di bengalesi...e vuoi che qua non ci sia l'idealista umanista che dice la sua? Certo, lui sbeffeggia tutti, e dall'alto della sua quintessenza, afferma anche che: l'autonomo si è il conoscitore della strada, me ne perviene che ha ancora dentro di esso, una dottrina troppo marcatamente classista.

L'umanista non distingue tra il bene e il male della società, ne prende dei pezzi e li trasforma a suo piacimento, rende ridondante l'affermazione "superiamo la dicotomia bene-male dello stato", ma quando? Quando il bene è il suo, un bene idealista, è che deve diventare espressamente suo, oltrepassato questo limite, tutto diventa sinonimo di "male".

Per cui l'umanista non vuole fare diventare il borseggiatore come dicono gli autonomi "un soggetto cosciente di classe", per una futura rivoluzione, ma lo vuole introdurre nella propria "bolla di sapone", trasformandolo a suo piacimento, in un essere che ha fatto una serie di cose, perché è partito svantaggiato rispetto a tal dei tali, e ha (di solito), un colore diverso da quello cadaverico degli abitanti meneghini, ecc..

Lo supporterà fin quando non tocca uno dei suoi (dell'umanista)..e anche la stringerà i denti, e dirà, "lui ha fatto un percorso di un certo tipo, per cui ha reagito in questo modo, noi siamo bianchi cadaverici, e ci sentiamo in colpa..."

“Per questo rispetto al sociologo non lo studiamo per recuperarlo, e rispetto all'autonomo non lo vediamo esclusivamente come un essere che recupera coscienza e distrugge i parametri capitalisti della società, per diventare un nuovo nuovo uomo...”. Insomma rispetto a questi, l'umanista non tocca nessuno, perché pensa che tutti siano in fondo liberi, ma se questi toccano uno dei loro, trova esagerate scuse, per affermare che l'ha fatto perché è stato auto-indotto (per es: dal fatto che viene continuamente disprezzato dai meneghini, ma più che altro perché vorrebbe essere come loro e non può...).

Quindi tutto questo, voglio buttarlo nella spazzatura, e affermare, che invece tutte queste sofisticate alchimie, sono un'auto induzione a pensare che un pensiero sia corrispondente all'altro, e un altro ne sia l'opposto o l'opponente.

Auto-induzione, come approvazione di un avvenimento, di cui non si conosce la verità, ma che diventa vero, se è stabilito che deve essere così.

Per me dunque, la guerra egoista, è di tutti contro tutti, ed è la più eccitante presa di posizione contro qualunque essere, possa vivere o respirare. Non è auto-indotta da una serie di elementi che si dirigono verso una centralizzazione del pensiero dell'uomo, ma è decentralizzata, perché nel momento in cui prende “coscienza” di un fatto, si predispone per agire attraverso i propri dettami unici e particolari.

Quando si afferma l'Unico, si potrebbe anche affermare il nientismo, perché l'Unico è quello che si dissolve ogni qualvolta nel suo peregrinare attraverso esperienze di incontri e scontri, di assalti, e pace fittizia, arriva a un obiettivo, e/o procrastina la vittoria nel momento in cui non può chiudere il cerchio della disputa. Dissolve se stesso e rinasce per una nuova disputa, ri-dissolvendosi senza seguire il precedente declino...

Ma a differenza di quello che dice Parker (che è un buon mestierante alla fine rispetto all'immensità della Marsden), io non vedo l'egoista contro l'altruista, o altro, ma deduco che l'egoista sia anche l'altruista, e che per questo non c'è una classificazione di genere tra gli ego, ma solo la presa di posizione personale, anche dedotta dall'indursi delle regole della società.

“L'apparenza inganna”, così, io che giro e vedo decine di volti, posso dedurre che questi siano gli stessi e nelle stesse modalità di vita vissuta, vedo che si muovono in un certo modo, per modalità di apparenza o appartenenza, quelli che portano, per esempio, gli occhiali, si vestono in un certo modo e hanno uno stesso taglio di capelli, per cui deduco che c'è un'addizione dove una tipologia si deve assommare al restante del proprio prototipo, per non risultare, troppo diverso, ma se quello che affermo fosse verità totale, allora, potrei essere fottuto, nel momento in cui voglio attaccare uno di questi prototipi per sfondargli il cranio, per la mia predisposizione egoista della guerra di tutti contro tutti.

L'apparenza inganna.

Non perché dietro un individuo diciamo normale, o un prototipo, si possa nascondere un assassino seriale o un terrorista (che scelgono primariamente di additarsi agli altri, per colpire in maniera feroce...), ma perché se la mia passione egoista, per cibarsi di un altro ego, vuole agire, deve estendere la propria ragnatela, additandosi e disunendosi, per provare cosa significa essere un prototipo. Se lo, sono in un certo modo, o con un certo tipo di carattere, ma da egoista unico, che vuole la guerra, per assaporare il sangue dell'umanità, devo uscire e entrare da un'idea fissa, centralizzarmi in un prototipo e decentralizzarmi nel mio profondo, per colpire con più piacere e per vincere.

Vincere o morire, anche se siamo in una società, con più possibilità di rimanere integri per quasi tutta la vita, ma questo non importa, non è questo il mio obiettivo, come egoista unico, il mio obiettivo è agire per desacralizzare l'uomo e la società, per estinguerlo nel nientismo, per godere della vittoria e del piacere di vincere su un altro individuo, annullando il sistema binario della morale.

Ma per fare questo, serve appellarsi al proverbio "l'apparenza inganna", e appropriarsi di quello che può significare anche disgusto, vedere gli altri, il prototipo e assumerne le sembianze, tentare di essere simili agli altri, per passare inosservati, ma per questo, ci si deve fissare su un obiettivo, centralizzarsi per apparire, essere per ingannare, studiare i comportamenti degli altri, e muoversi allo stesso modo, e affermare che l'apparenza inganna.

D'altronde come disse un terrorista del GIA algerino: *"quando facevamo un attentato, quando ammazzavamo un nemico, in mezzo a una strada di Algeri o Orano, allontanandoci, se la gente correva noi correavamo, se la gente camminava lentamente, noi camminavamo lentamente...dovevamo assumere le sembianze della gente, per essere come loro..."*

Qualcuno potrebbe dire che a Milano, non c'è una guerra civile come all'epoca del GIA, non importa, tutto è relativo, e se lo vivo in un certo contesto, potrò subire, se preso o scoperto, quello che sto vivendo in quel momento, e di sicuro non saranno "rose e fiori". Vivere in un contesto di un certo tipo, significa aver assimilato nella crescita personale, il vissuto e i modi di fare e d'essere di un luogo specifico e con differenze distinte da altri luoghi, ed è per questo che tutto è relativo, e non si può affermare con sicurezza "una cosa non si può fare, perché a Milano, non c'è una guerra civile..."

Ma per l'egoista unico, tutto questo viene superato, perché per lui, un avversario, può non avere le sembianze di esso, in un contesto comune, e se sente che vuole godere e vincere agirà senza una guerra in corso ufficiale, perché la sua guerra è prettamente personale, è solo sua, solo lui sa, perché ferisce o uccide, perché deruba o rapina, perché conquista una persona e la usa per i suoi interessi personali. Ma sa che dall'altra parte, c'è un altro egoista, pronto a godere dei propri interessi, ed è per questo che ci deve essere uno studio meticoloso, degli altri, perché anche se li disprezziamo, ne possiamo possedere il carattere, il modo di fare, il vestirsi, il muoversi e parlare in un certo modo...

Dunque l'apparenza inganna- volendo estendere questo pensiero- perché io posso sapere solo perché odio un individuo o un prototipo, ma non posso sapere esattamente se quest'ultimo non è un assassinio seriale, ed è per questo, che anche il giudizio deve essere ben approfondito, non in uno schema logico, ma vivendo quello che ci ha portato ad approcciare con gli altri. Vivere significa assimilarsi al nostro obiettivo, condurlo in una strada di certezza, per capire, cosa c'è dietro di esso, e usarlo, nel momento, che le sue esigenze centrali, falsamente diventano le nostre. Se un individuo può portarci al nostro obiettivo, lo farà se avremo conquistato non la sua mera fiducia, ma avendo stabilito l'assommarsi ad esso.

Qua, naturale, sto parlando in maniera indiretta di un mio progetto, ma la guerra egoista di tutti contro tutti, può anche non avere questi sofismi, può essere brutalmente istantanea. Non solo istintiva, anche il mio progetto lo è, ma veloce e diretta. La mia guerra di tutti contro di tutti, vuole desacralizzare, quello che rientra nel doppio binario morale, dove affermo, che ovunque ci si trovi, al nord o al sud del mondo, esistono innumerevoli forme di conquista, ed è un mio punto di interesse, perché serve a sfatare il mito della società morale- ma anche a incitare a espandere questa guerra, attaccare quello che si odia egoisticamente, e fare proprio il possesso di quello che si è conquistato.

Ma voglio anche specificare che se l'apparenza inganna, ogni sintomo o stimolo che l'uomo riceve quando incontra un'altra persona, potrebbe essere un'azione, per convincere l'altro/a, che uno ha vinto definitivamente mentre l'altro/a ha perso inesorabilmente. Non è così: perché se l'uomo usa i dettami della società, li usa per sopravvivere, anche se si crede solo a quello che si vede. Se una persona piange davanti a un'altra, significa per forza, che la prima abbia perso rispetto alla seconda? È se fossero "lacrime di cocodrillo"? È se fosse una tattica per poi prevalere successivamente? O per non morire e godere del prossimo attacco? Se una persona afferma una cosa, che risulta blanda o passiva, deve per forza avere detto una verità? E se l'avesse fatto per prevalere successivamente, cosa succede dunque? Se uno usa un tono mellifluo per poi dopo ammazzare gridando per il proprio godimento, cosa succede dopo, dunque?

"La gente che sorride, poi dopo, ti accoltella..."

Affermo questo, perché mi sento coinvolto in una guerra egoista di tutti contro tutti, so che una persona che si comporta in un modo, metodo che normalmente è considerato come aspetto passivo, potrebbe farlo solo essenzialmente per sopravvivere, ma anche per approfittarne e ferirmi o farmi fuori una volta che ho "girato le spalle..". Anche la frase "girare le spalle", per me non rientra nel doppio binario morale, ma a che fare con la mia vita o la tua...

Per questo, come sopra, centralizzare il proprio comportamento e assommarsi agli altri, significa, provare a "comprendere" un altro egoista, vincere su di esso, e portarlo -se serve- al proprio obiettivo, sempre se esso stesso non è l'obiettivo.





Terrorismo Criminale

Ricordando:

Automobili e motorini bruciati in via Machiavelli all'Esquilino (Roma)

Altre autovetture e motorini sono stati coinvolti in un incendio stamattina verso le 8.40 in via Machiavelli all'Esquilino. Tre automobili e due scooter, per cause ancora imprecisati sono bruciati. Alcuni minuti prima un'altra auto è andata in fiamme in via Rossi Pellegrino. Sugli episodi indaga il commissariato Esquilino.

Solo ieri, a Conca d'oro erano bruciati in via Valle Borbera, 14 motorini e due automobili.





Fare una bomba nella cucina di tua madre...

Esistono due tipi di esplosioni: Primo: l'esplosione chimica. Questa esplosione causa una grande pressione che uccide gli esseri viventi entro un certo raggio. Esempi sono tutti gli esplosivi di grado militare come TNT, C4 e RDX.

Secondo: l'esplosione meccanica. Ciò avviene dalla combustione di un materiale infiammabile all'interno di uno spazio ristretto. Un esempio è mettere polvere da sparo dentro un tubo di ferro con una piccola apertura sufficiente solo per una miccia. Quando la polvere da sparo viene accesa, una grande pressione deriva dalla polvere da sparo che si trasforma in gas e che provoca l'esplosione del tubo di ferro, trasformandolo in una granata che vola ad alta velocità.

PREPARAZIONE DELL'ORDIGNO ESPLOSIVO



1. Sostanza infiammabile
2. Lampada decorativa (normalmente utilizzata per alberi di Natale)
3. Tubo di ferro

A. Preparazione della sostanza infiammabile

Questa sostanza è una miscela di due ingredienti:

- La sostanza trovata nelle capocchie dei fiammiferi
- Zucchero

B. Come estrarre la sostanza infiammabile:

1. Inflammable substance

2. Decoration lamp (what is normally used for Christmas trees)

3. Iron pipe

A. Preparation of the inflammable substance

This substance is a mixture of two ingredients:

- The substance found in heads of matches
- Sugar

B. How to extract the inflammable substance:



1. Strike the head of the match softly with anything (here, we used a tube) to break up the inflammable substance.

2. Grind the substance and filter it to obtain a fine powder.

3. In the picture you will see the fine powder and you add to it sugar equivalent to $\frac{1}{4}$ its quantity.

4. Mix the two substances until they become uniform in color.

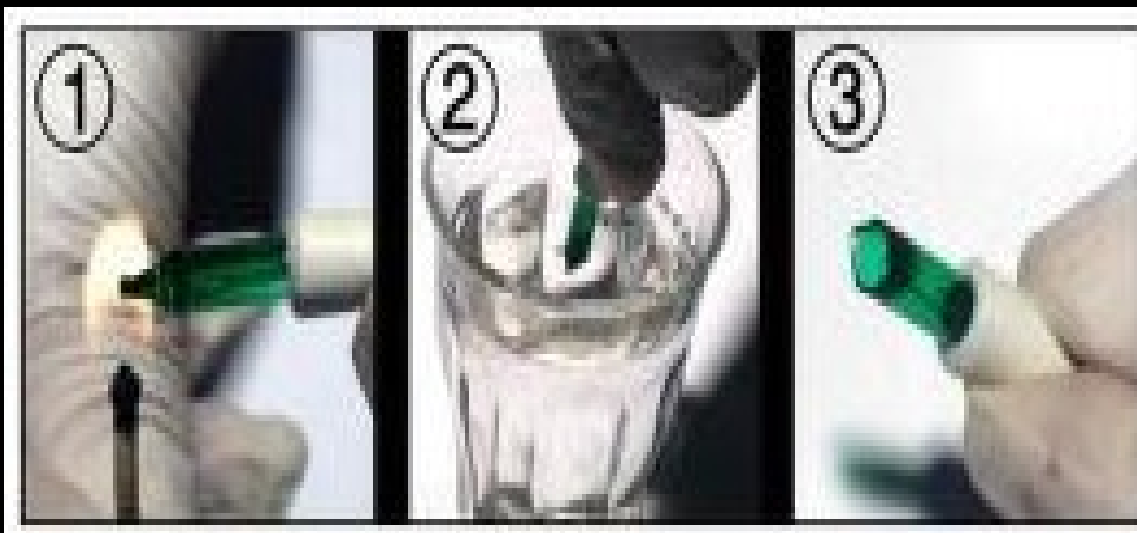
C. Preparation of the decoration lamp

We will proceed to break the top of the lamp by heating it. Make sure the filament does not break. The filament is the part which when electricity passes through it, it glows and produces light.

1. Batti leggermente la testa del fiammifero con qualsiasi cosa (qui, abbiamo usato un tubo) per rompere la sostanza infiammabile.
2. Macina la sostanza e filtrarla per ottenere una polvere fine.
3. Nella foto vedrai la polvere fine e, devi aggiungerci zucchero equivalente a $\frac{1}{4}$ della sua quantità.
4. Mescola le due sostanze finché diventano uniformi nel colore.

C. Preparazione della lampada decorativa

Procediamo a rompere la parte superiore della lampada riscaldandola. Dobbiamo assicurarci che il filamento non si rompa. Il filamento è la parte, quando l'elettricità lo attraversa, che brilla e che produce luce.



1. Riscalda la "testa" della lampada finché non diventa nera.
2. Mettere la lampada immediatamente nell'acqua mentre è ancora calda.
3. Colpire la punta della lampada, che si deve rompere.

D. Preparazione del tubo di ferro:



- Praticare un foro nel tubo

- La seconda immagine mostra come è il tubo dopo aver praticato un foro.

E. Preparazione finale dell'ordigno:

• The second image shows how the pipe looks after drilling a hole into it.

E. Final preparation of the device:



1. Versare parte della sostanza infiammabile nella lampada. Fare questo delicatamente per non strappare il filamento, che è molto sensibile. Il dispositivo non esploderà se il filamento è strappato.

2. Inserire la lampada nel tubo con i fili sporgenti.

3. Riempire il tubo con la sostanza infiammabile. Si deve evitare di buttare qualsiasi sostanza sulle parti del tubo in modo che non si accenda quando si chiude il tubo.

4. Avvolgi il nastro attorno al tubo per chiudere il foro praticato nel tubo lasciando i fili in maniera che sporgano. Il nastro attornierà i fili - chiudendo eventuali spazi vuoti nel foro del tubo - e non li avvolgerà.

È possibile sostituire la sostanza infiammabile estratta dai fiammiferi con polvere da sparo utilizzata nelle cartucce. Puoi anche usare la polvere dei fuochi d'artificio.

Nota: non è necessario utilizzare una sostanza. Puoi mescolare la sostanza con fiammiferi, polvere da sparo e fuochi d'artificio, ma quando emerge, deve essere mescolata bene.



IL CARATTERE COMPLESSIVO DEL MONDO

Chaos sive natura: Della disumanizzazione della natura. Prometeo viene incatenato sul Caucaso». Le domande che dobbiamo porci sono tre: 1) perché «Chaos sive natura» in luogo di «Deus sive Natura»? 2) cosa significa il sottotitolo del primo libro della progettata opera Lineamenti di un nuovo modo di vivere, cioè «Della disumanizzazione della natura»? 3) cosa significa l'enigmatica espressione «Prometeo viene incatenato sul Caucaso»?

Per rispondere alla prima questione, e insieme avviare la risposta alle altre due che con la prima sono intimamente intrecciate, dobbiamo tener presente la nozione di «morte di Dio». Essa è l'argomento centrale del terzo libro de La gaia scienza (che, pubblicato nel 1882, si basa soprattutto sulle riflessioni del 1881): annunciata nel celeberrimo aforisma 125, «L'uomo folle», come fine nella fede in un sistema di senso già dato e venerato per secoli, in punti di riferimento stabili e certi, la morte di Dio apre il terzo libro: «Dio è morto – si legge nell'aforisma 108 –: ma stando alla natura degli uomini ci saranno forse ancora per millenni caverne nelle quali si additerà la sua ombra», cioè suoi sostituti (la Stabilità, l'Ordine, la Regolarità, il Progresso, l'Umanità ecc.) in cui credere e capaci di dare senso all'esistenza. Bisogna perciò stare all'erta per non prestar fede, dopo la morte di Dio, alle sue ombre. È quanto ammonisce l'aforisma successivo, il 109, che vale la pena riportare per intero:

Stiamo all'erta. Guardiamoci dal pensare che il mondo sia un essere vivente. In che senso dovrebbe estendersi? Di che vorrebbe nutrirsi? Come potrebbe crescere e aumentare? Sappiamo già a un dipresso che cos'è l'organico: e dovremmo interpretare quel che è indicibilmente derivato, tardivo, raro, casuale, percepito da noi soltanto sulla crosta terrestre, come un essere sostanziale, universale, eterno, come fanno coloro che chiamano l'universo un organismo? Di fronte a ciò sento disgusto. Guardiamoci bene dal credere che l'universo sia una macchina: gli rendiamo un troppo alto onore con la parola «macchina». Guardiamoci dal supporre esistente universalmente e in ogni luogo qualcosa di così formalmente compiuto come i movimenti ciclici delle stelle nostre vicine: basta uno sguardo alla via lattea per domandarci se non esistano movimenti molto più imperfetti e più contraddittori, come pure stelle con eterne traiettorie rettilinee di caduta o altre cose del genere. L'ordine astrale in cui viviamo è un'eccezione; quest'ordine e la considerevole durata, di cui è la condizione, hanno reso nuovamente possibile l'eccezione delle eccezioni: la formazione dell'organico.

Il carattere complessivo del mondo è invece caos per tutta l'eternità, non nel senso di un difetto di necessità, ma di un difetto di ordine, articolazione, forma, bellezza, sapienza e di tutto quanto sia espressione delle nostre estetiche nature umane.

A giudicare dal punto di vista della nostra ragione, i colpi mancati sono di gran lunga la regola, le eccezioni non sono la meta segreta e l'intero congegno sonoro ripete eternamente il suo motivo che non potrà mai dirsi una melodia: e, infine, anche la stessa espressione «colpo mancato» è un'umanizzazione che include in se stessa un biasimo. Ma come potremmo biasimare o lodare il tutto? Guardiamoci dall'attribuirgli assenza di sensibilità e di ragione, ovvero l'opposto di essa: l'universo non è perfetto, né bello, né nobile e non vuol diventare nulla di tutto questo, non mira assolutamente ad imitare l'uomo! Non è assolutamente toccato da nessuno dei nostri giudizi estetici e morali! Non ha neppure un istinto d'autoconservazione e tanto meno istinti in generale: non conosce neppure leggi. Guardiamoci dal dire che esistono leggi della natura. Non vi sono che necessità: e allora non c'è nessuno che comanda, nessuno che presta obbedienza, nessuno che trasgredisce. Se sapete che non esistono scopi, sapete anche che non esiste il caso: perché soltanto accanto ad un mondo di scopi la parola «caso» ha un senso. Guardiamoci dal dire che morte sarebbe quel che si contrappone alla vita. Il vivente è soltanto una varietà dell'inanimato e una varietà alquanto rara. Guardiamoci dal pensare che il mondo crei eternamente qualcosa di nuovo. Non esistono sostanze eternamente durature: la materia è un errore, né più né meno del dio degli Eleati. Ma quando la finiremo di star circospetti e in guardia! Quando sarà che tutte queste ombre d'Iddio non ci offuscheranno più? Quando avremo del tutto sdivinizzato la natura! Quando potremo iniziare a naturalizzare noi uomini, insieme alla pura natura, nuovamente ritrovata, nuovamente redenta!

Porsi nell'ottica della morte di Dio significa negare tutto quanto è prodotto «dalle nostre estetiche nature umane», cioè «ordine, articolazione, forma, bellezza, sapienza»: l'ente viene messo in forma, e quindi ordinato, secondo un principio, che, ipostatizzato, si identifica con Dio o con le sue proiezioni («ombre»). Così intorno a Dio tutto diviene «mondo» (27). La negazione di Dio è quindi, al tempo stesso, negazione del mondo: il mondo si rivela caos, ossia mancanza di forma, divenire puro. Sinteticamente, si può sostenere che caos significhi tanto disordine quanto apertura (28): designando come caos «il carattere complessivo del mondo» Nietzsche ha inteso da un lato negare ogni stabilità e ordine, dall'altro sottolineare l'apertura a nuove interpretazioni dell'esistente, legittimate proprio dall'assenza di un qualsiasi principio di ordine precostituito. Anzi, il prospettivismo, la rivendicazione di una pluralità tendenzialmente illimitata di possibili interpretazioni dell'esistenza, che Nietzsche ascrive alla propria filosofia quale suo carattere essenziale, è legittimato proprio dalla morte di Dio e delle sue ombre:

«In realtà, noi filosofi e «spiriti liberi», alla notizia che il vecchio Dio è morto, ci sentiamo come illuminati dai raggi di una nuova aurora; il nostro cuore ne straripa di riconoscenza, di meraviglia, di presentimento, d'attesa – finalmente l'orizzonte torna ad apparirci libero, anche ammettendo che non è sereno, – finalmente possiamo di nuovo sciogliere le vele alle nostre navi, muovere incontro a ogni pericolo; ogni rischio dell'uomo della conoscenza è di nuovo permesso; il mare, il nostro mare, ci sta ancora aperto dinnanzi, forse non vi è ancora mai stato un mare così «aperto».



Ora, si badi bene perché il punto è dirimente, la «messa in forma» del caos è criticata solo in quanto strategia per rendere pensabile l'essere da parte della specie. Si tratta, asserisce Nietzsche, di «errori» dimostratisi «utili e adatti alla conservazione della specie», quali «che esistano cose durevoli, che esistano cose uguali, che esistano oggetti, materie, corpi, che una cosa sia quel che essa appare, che il nostro volere sia libero, che quanto è per me bene, lo sia anche in sé e per sé». Questi errori, profondamente incorporati e quindi funzionali alla vita, possono essere «smascherati» come errori solo affermando la verità, che il mondo è caos, che non esistono né sostanze durature né libertà del volere. Ma per poter parlare di conflitto tra «conoscenza» ed «errori utili alla conservazione dell'esistenza» bisognerebbe rinunciare proprio all'assoluto pluralismo delle interpretazioni. Che oggi il conflitto si sviluppi nel singolo pensatore, che il problema sia comprendere «fino a che punto la verità sopporti di essere incorporata», come ribadisce Nietzsche in chiusura dell'aforisma, non cambia minimamente i termini del problema. Ma appunto in Nietzsche il conflitto non assume la forma della contraddizione fra errori utili alla conservazione e conoscenza, con la conseguente negazione della validità conoscitiva dell'errore, bensì quella della «vitalistica» «battaglia» tra «frammenti» diversi ed ostili «della vita stessa», essendo gli errori nati dal bisogno di rendersi pensabile e prevedibile il divenire/caos da parte della specie, e la conoscenza sorta dal bisogno di singoli pensatori, che prima desiderarono la «quiete» o il «dominio», poi elaborarono una raffinata scepsi e nuovi principi, quali «estrinsecazioni di un intellettuale istinto del gioco, innocenti e felici come tutti i giochi». Sicché la differenza fra errore e verità non riesce a istituirsi, con la inevitabile conclusione che il conflitto tra errori utili alla conservazione dell'esistenza e conoscenza si traduce nella delegittimazione delle strategie conoscitive della specie (= errori) e nel riconoscimento della sola validità delle conoscenze e dei giudizi di valore dei singoli.

Così il mondo apparirà a Nietzsche né un ordine dotato in sé di senso, perché Dio glielo ha conferito o perché è in esso intrinseco, né l'effetto della natura «estetica» della specie, ma soltanto qualcosa che il singolo crea. Annunciando il superuomo nell'episodio *Sulle isole beate*, Zarathustra afferma che «pensare un Dio» significa «volontà di verità: che tutto sia trasformato sì da poter essere pensato, visto e sentito dall'uomo», significa negare il divenire insegnando le menzogne dell'Uno e dell'Imperituro, e soprattutto negare la libera creatività che sola può redimere dalla sofferenza («che cosa mai resterebbe da creare se gli dei esistessero!»), sicché «ciò che avete chiamato mondo, deve ancora essere da voi creato».

Per gli uomini che ascoltano l'annuncio di Zarathustra, e che potrebbero diventare, se non superuomini, almeno «i padri e gli antenati del superuomo», il mondo non è dunque qualcosa di già dato, sia pure come «ordine, articolazione, forma, bellezza, sapienza» creati dalla natura estetica della specie, ma piuttosto «deve diventare la vostra ragione, la vostra immagine, la vostra volontà, il vostro amore!».

Ora, e passiamo al secondo punto dell'analisi, se la sdivinizzazione della natura coincide con la negazione di «ordine, articolazione, forma, bellezza, sapienza», ciò implica, conseguentemente, la naturalizzazione dell'uomo. Sdivinizzare il mondo significa disumanizzare la natura e quindi riconoscere nell'uomo un essere naturale. «Il mio compito: la disumanizzazione della natura e poi la naturalizzazione dell'uomo, una volta che egli sia giunto al puro concetto di 'natura'».

Certo, bisogna intendersi sul significato di natura e di naturalismo. In nessun modo natura può significare in Nietzsche l'ordine necessario e causale della realtà materiale, e naturalismo il riconoscimento dell'appartenenza dell'uomo a quest'ordine o il principio filosofico che induce a comprendere ogni fenomeno in quest'ordine. Natura è esattamente l'opposto: è caos, è «difetto di ordine, articolazione, forma, bellezza, sapienza», e naturalismo è riconoscimento di tale realtà. Una formula più tarda di tale attitudine filosofica è «pessimismo della forza», e forse la migliore descrizione di esso è un ampio frammento intitolato Religione, risalente all'autunno 1887 e poi rielaborato nell'estate 1888 in vista del suo inserimento nella Volontà di potenza.

Qui Nietzsche abbozza una genealogia della religione e la sua trasformazione nel pessimismo della forza: l'uomo primitivo, nel quale predomina la paura del male inteso come «il caso, l'incerto, il primitivo», si sottomette ad esso cercando in questo modo di alleviare la sua paura. «Ora tutta la storia della cultura rappresenta una diminuzione di quella paura del caso, dell'incerto, dell'improvviso. Cultura significa appunto imparare a calcolare, imparare a pensare secondo la causalità, imparare a prevenire, imparare a credere alla necessità». Lo stadio ultimo di questa evoluzione sarà allora rappresentato dal «pessimismo della forza», il quale ha una tale sicurezza di sé, una tale forza, che prende piacere proprio dal caso, dall'incerto, dall'improvviso; non ha più bisogno di giustificare il male, «trova che il male insensato è il più interessante. Se prima ha avuto bisogno di un Dio, ora lo delizia un disordine cosmico senza Dio, un mondo del caso, in cui il terribile, l'ambiguo, il seducente, appartiene all'essenza...». Spogliato così il mondo di quanto lo rendeva prevedibile e sensato, anche l'immagine dell'uomo cambia agli occhi del pessimista della forza: «L'animalità ora non suscita più orrore; un'intelligente e felice tracotanza a favore dell'animale nell'uomo è in tali tempi la forma trionfante della spiritualità».

Disumanizzazione della natura significa dunque affermazione del disordine cosmico, negazione dell'ordine e della regolarità attribuiti dalle nostre estetiche nature umane al divenire casuale, incerto e imprevedibile, infine, riconoscimento dell'animalità dell'uomo.

Rimane da chiarire, infine, l'enigmatica espressione «Prometeo viene incatenato sul Caucaso». L'aforisma 109 della Gaia scienza si chiudeva con un'esclamazione: «Prometeo non si è ancora liberato del suo avvoltoio!», poi eliminata in bozze (34). Ora, sappiamo che l'aforisma ha come tema principale le «ombre di Dio», ossia i prodotti delle nostre estetiche nature umane: ebbene, queste sono l'avvoltoio che tormenta Prometeo, sono le catene che lo legano al Caucaso, sono il pegno che Prometeo deve pagare per l'impresa di aver rivelato le arti necessarie alla civilizzazione agli uomini. In effetti Nietzsche scrive nell'aforisma 300 de La gaia scienza, «Preludi della scienza», che, come le scienze non sarebbero nate e progredite, se non le avessero precedute maghi, alchimisti e astrologi, così un giorno la religione sarà forse sentita come un esercizio preparatorio affinché «singoli uomini possano godere l'intero auto-appagamento di un dio». E conclude:

È lecito chiedersi se, senza quella scuola e quella preistoria religiosa, l'uomo avrebbe imparato a sentir fame e sete di se stesso e a saziarsi e a colmarsi di sé.

Non dovette Prometeo in un primo momento supporre erroneamente d'aver rubato la luce e pagarne il fio, per giungere infine a scoprire che era stato lui nella sua brama di luce a creare la luce, e che non soltanto l'uomo, ma anche il dio era stata opera delle sue mani e argilla nelle sue mani? Che ogni altra cosa era soltanto immagine del plasmatore di immagini? Così come l'illusione, il furto, il Caucaso, l'avvoltoio e l'intera tragica Prometheia di ogni uomo della conoscenza?

Insomma: Prometeo come simbolo della natura estetica dell'umanità, che crea forme per ritrovarsi in esse. È un passo dal sapore feuerbachiano: si deve creare dio per poi sentire se stessi come un dio. Prometeo incatenato sul Caucaso e non ancora liberato dal suo avvoltoio è «l'uomo della conoscenza» che ha già rubato il fuoco a Zeus ma non ha ancora compreso di esserne lui l'inventore, è il filosofo che ha ridotto dio alla natura, ma ancora pensa che la natura sia divina. Ma, al contrario di Feuerbach, la riappropriazione di quanto alienato in dio, non è a vantaggio del genere, ma del singolo, dell'uomo della conoscenza.

Dovrebbe essere chiaro ormai il motivo per cui secondo Nietzsche Spinoza non ha compiuto fino in fondo la strada della sdivinizzazione della natura e della naturalizzazione dell'uomo. La filosofia spinoziana, che afferma una sostanza unica ed eterna, un ordine necessario e immutabile, che identifica dio e natura, e concepisce l'uomo come essere naturale, supera solo parzialmente la paura dell'umanità primitiva, crede ancora nelle «ombre di Dio»: non sono sufficienti la negazione della teleologia, della personalità di Dio e della eccezionalità dell'uomo rispetto alle altre creature per lasciarsi del tutto alle spalle Dio e avventurarsi nel mare aperto del «nuovo infinito».

Qualche anno più tardi, ma dalla medesima prospettiva ermeneutica e avendo sempre presente quel passo della monografia di Kuno Fischer in cui si attribuiva a Feuerbach l'interpretazione dello spinozismo come natura trasformata in un'essenza sovrasensibile («Natura sive Deus»), Nietzsche ritorna sull'incapacità di Spinoza di portare fino in fondo la sdivinizzazione della natura. Vi sono pensatori che, pur negando Dio e la finalità, continuano a pensare ad un mondo capace di eterna novità, cioè ad attribuire ad una forza finita, determinata, di grandezza immutabilmente uguale, come è «il mondo», la capacità miracolosa di un infinito riplasmare le sue forme e situazioni [...]. Si tratta ancora del vecchio modo religioso di pensare e di desiderare, una specie di bisogno nostalgico di credere che in qualche cosa il mondo sia tuttavia uguale all'antico, amato, infinito e illimitatamente creativo Dio; che in qualche cosa tuttavia «l'antico Dio viva ancora» – quel bisogno nostalgico di Spinoza che si esprime nelle parole «deus sive natura» (egli sentiva addirittura «natura sive deus»).

LIBER AZERATE



Det Vredgade Kaosets Bok

Liber Azerate: Il libro del Caos Iracondo

L'Ordine Misanthropico Luciferiano è un ordine Satanico / Luciferiano anti-cosmico basato originariamente in Svezia che segue la corrente neo-agnostica satanica. È uscito un libro, "Liber Azerate: Il libro del Caos Iracondo" (attualmente disponibile solo in svedese), sul quale sono basate le loro credenze. Libro scritto dal grande maestro OML, Frater Nemidial.

La Gnosi di Satana e della Luce Nera OML è un Ordine del Caos- Gnostico che ricerca la Luce di Lucifero attraverso lo studio, lo sviluppo e la pratica di tutte le forme di sistemi Magici oscuri, gnostici e Satanici. Gli obiettivi sono di creare una sintesi tra le oscure tradizioni di tutti gli antichi eoni e quindi di creare le chiavi occulte che apriranno le porte all'imminente e infinito eone oscuro.

I seguaci dell'OML studiano e praticano tutti i misteri del Sentiero della mano sinistra, ma i loro orientamenti ufficiali e principali sono tre percorsi oscuri primari che l'Ordine considera essere i più potenti.

Questi tre percorsi oscuri sono:

- Il Setianismo Draconiano
- Il Caos-Gnosticismo Sumeriano
- Il Qliphotico (Anti-) Cabala.

Tutti questi tre sistemi magici religiosi, filosofici e neri sono, nella forma in cui sono praticati all'interno del OML, Anti-Cosmici e hanno la funzione di portare disarmoniche energie Caotiche nel Cosmo, accelerando così l'evoluzione che riporta la creazione al caos informe da cui discende. L'OML identifica il Cosmo (l'universo formato e stabilizzato) come la creazione del demiurgo insensato e come la prigione in cui le Fiamme Nere, che sono parti del caos primordiale, vengono tenute prigioniere.

La Fiamma Nera è lo spirito pre-cosmico, increato, ed è il potere che brucia dentro l'illuminato e il forte che li porta a ritrovare il caos pan-dimensionale, che è l'origine di tutte le cose. L'obiettivo più importante dell'OML è quindi la liberazione delle Fiamme Nere interiori attraverso il superamento dei limiti del tempo e del cosmo legato allo spazio. Questo trascendere anti-cosmico può essere raggiunto solo attraverso il risveglio, il rafforzamento e l'innalzamento della Fiamma Nera, o del Drago Nero, che giace dormiente nelle anime dei forti. Questa crescita del potenziale (oscuro) nascosto può essere raggiunto solo attraverso il ricevere della Gnosi, cioè la conoscenza.

Questa conoscenza / gnosi è sinonimo della Torcia di Lucifero, il Fuoco di Prometeo, il Dono di Samyaza, Il Fuoco Nero di Ahriman, Il Veleno di Taninsam, Il Fuoco senza fumo di Typhôn e la pietra Filosofale degli Alchimisti. L'OML ha anche radici (oltre ai culti sumeri di Tiamat, della Qliphotica anti-cabala e le draconiane tradizioni Set-Typhonic) nella stregoneria oscura, il persiano Ahriman e div culto, il diabolismo tradizionale, la demonolatria goetica, le sette eretiche gnostiche come i Cainiti e gli Ofiti, e alcuni forme vediche di spiritualità.

L'OML usa la magia Qliphotica, esoterica e vede i Dei Oscuri come le forze dell'irascibile Caos, e agisce con le loro energie per dissolvere il falso Ego e trascendere tutte le limitazioni della materia, del tempo, dello spazio e della causalità. L'OML vede Satana come una forza che agisce all'interno degli Eletti ma esiste al di fuori della creazione / cosmo, in ciò che è stato chiamato "L'oscurità esterna" o Sitra Ahra / L'altro o Lato oscuro. Fireborn & Clayborn. La tradizione ci dice che ci sono due tipi di persone su questa terra. Uno è il Clayborn (la materia senza spirito), questi sono il 99,99% di tutti gli umani.

E il secondo gruppo sono i Fireborn (il popolo del fuoco divino, i risvegliati aka ILLUMINATI). Questi sono la ruota, quelli che hanno la fiamma divina che brucia dentro. Si può dire che queste "qualità" sono ereditate. Il primo gruppo sono le persone del mondo della materia che appartengono alle forme del piano fisico. Il secondo gruppo sono le persone dello spirito che sono oltre il piano cosmico ma sono stati intrappolati nel mondo della materia. I clayborn adorano il Demiurgo come loro Dio e Creatore.

Il secondo gruppo vede il demiurgo come il loro nemico e schiavista, intrappolati in vasi di argilla (il corpo e la mente limitanti dell'uomo). Uno appartiene a una parte o l'altra. Non c'è salvezza per il cieco (gli hylì) perché fanno parte dell'illusione che tiene schiavo l'Uomo di Fuoco. Gli unici che possono essere salvati sono i pochi tra gli Elite che hanno bevuto dalle acque di "Lethe" e hanno dimenticato la loro Vera Origine.

Questa trascendenza Anti-Cosmica può essere raggiunta solo attraverso il risveglio, il rafforzamento e l'innalzamento della Fiamma Nera, o del Drago Nero, che giace dormiente nelle anime dei forti. Questo innalzamento del potenziale (oscuro) nascosto può essere raggiunto solo attraverso il ricevimento della Gnosi, cioè la conoscenza. Questa conoscenza / gnosi è sinonimo della Torcia di Lucifero, il Fuoco di Prometeo, il Dono di Samyaza, Il Fuoco Nero di Ahriman, Il Veleno di Taninsam, Il Fuoco senza fumo di Typhôn e la pietra Filosofale degli Alchimisti. L'OML ha anche radici (oltre ai culti sumeri di Tiamat, del Qliphotico (Anti-) Cabala, e le draconiane tradizioni Set-Typhôn) nella stregoneria oscura, il persiano Ahriman e div culto, il diabolismo tradizionale, la demonolatria goetica, le sette eretiche gnostiche come i Cainiti e gli Ofiti, e alcuni forme vediche di spiritualità.

Ecco perché esistono ordini come OML, non per trovare nuovi membri, ma per trovare i loro vecchi fratelli e sorelle. L'OML crede nella reincarnazione e che i ricordi vengono portati via dopo ogni vita (quando si beve da Lethe) in modo da perdere il proprio percorso e la saggezza. Ma solo l'ego cambia forma da ogni morte alla vita, ma il nucleo interiore dello spirito (o sé) ricorda tutto e ha tutte le risposte di cui uno ha bisogno.

Puoi attraverso il lavoro spirituale raggiungere questo ogni volta, attraverso i Cancelli Interni, e prendere parte a tutta la saggezza che il Demiurgo non è in grado di cancellare. Lo scopo della tradizione è aiutare gli altri dello stesso "sangue" a ricordare se stessi e partecipare alla guerra contro la menzogna del cosmo e le illusioni del Demiurgo. L'idea di queste tre razze è strettamente parallela ad altri sistemi, come nella concezione yogica di Tamas, Rajas e Sattva; la concezione tantrica dei tre tipi di umani:

- Pashu-bhâva
- Vîra-bhâva
- Divya-bhâva

Nella concezione Manichea del profano (materia, corpo), degli Uditori (anima) e degli Eletti (Luce, Spirito). L'individuo Ruota possiede lo Sperma Pneumatikon (Il seme dello spirito), La fiamma nera e la conoscenza del Plêrôma. La Ruota è destinata alla salvezza dalla distruzione finale dell'universo manifestato (Giorno dell'Ira o Dies Irae), indipendentemente dal suo comportamento. Quindi si può essere entrambi senza legge e immorali, senza rischiare alcuna "punizione".

I materiali (clayborn) vivono nell'oscurità totale dell'ignoranza utilitaristica e sono destinati alla distruzione. Gli Hylic sono interamente composti da materia illusoria e transitoria, e saranno vanificati insieme a tutte le altre illusioni alla restaurazione del Plêrôma (La pienezza del caos). Lo Psicico, colui che è tra il clayborn e il fireborn, è situato a metà strada tra la ruota e l'ilic, e possiede il libero arbitrio. La Salvezza (Gnosi) per il Psicico è una questione di scelta, di giusta aspirazione e di fede (e di VOLONTÀ, la sua volontà e la VOLONTÀ di Lucifero, che è il Donatore di Gnosi). Quindi nel caso di quelli che sono "coloro che ascoltano" (quelli tra argilla e fuoco) è una guerra per unirsi a una parte o l'altra.

Nel satanismo "gli ascoltatori" sono a volte chiamati "quelli con la scintilla assopita".

Azerate 218. Azerate è una formula per il numero undici in questo contesto. 11 come l'antitesi Qliphotic del Dieci cosmico. Azerate è il nome nascosto degli dei Anti-cosmici, ed è la chiave per le porte chiuse delle dimensioni oscure. Azerate è il nome degli undici poteri anti-cosmici menzionati sia all'interno del Caos-Gnosticismo Sumero che nella Cabala Qliphotica.

I poteri Anti-cosmici che combattono contro la tirannia dell'ordine cosmico, che è il numero 10, sono solitamente descritti come undici forze demoniache separate, ognuna contrasta l'impulso cosmico dalla propria direzione. Sotto il nome di Azerate, gli undici poteri anti-cosmici si uniscono e si trasformano in uno, simboleggiato dal drago nero a undici teste, i cui poteri dissolventi si concentrano ulteriormente e quindi sono anche più forti. È quando gli undici si uniscono e diventano Azerate, che con i loro sforzi uniti possono girare le chiavi ai portali bloccati e sfondare le barriere cosmiche.

Azerate è la totalità della corrente Anti-cosmica che con i suoi fuochi caotici brucia i buchi neri nelle barriere cosmiche preparandosi per la completa invasione del cosmo da parte del Caos Iracondo. Azerate è una formula per il numero undici in questo contesto. Undici (11) come l'antitesi Qliphothic del Dieci cosmico. Il numero di Azerate è 218. Il nome / parola Azerate (Azrat) ha attraverso la gematria (un sistema di numerologia) il valore numerico di 218, e $218 = 11$ e Azerate sembra essere il nome collettivo delle Undici forze di Qliphoth / Caos anti -cosmico. Quindi non sono solo alcuni numeri casuali che si sommano fino a undici. È il numero del valore delle lettere nel nome / parola Azerate (Azrat). 11 può rappresentare molte cose ma quando è 11 attraverso le 218 formule rappresenta solo la corrente anti-cosmica. Azerate è l'essenza dell'undici in un contesto anti-cosmico. MLO usa la formula $zazas\ zazas\ nasatanada\ zazas = 11 \times a$. Undici vibrazioni Alfa / Aleph che attivano gli angoli del sigillo (L'Angolo dell'Undicesimo Sigillo) che contiene l'essenza dell'Azerate e della Corrente Anti-cosmica. Questo sigillo, la parola Azerate e il numero 218 sono, secondo essi, il percorso, la porta e la chiave del Caos di Sitra Ahra. "Chavajoth" è il tradizionale nome Cabalistico per ciò che l'OML chiama Azerate. A livello exoterico, l'essenza di Chavajoth è il riflesso notturno del Demiurgo e quindi la sua antitesi. YHWH è il tetragramma = "il nome con quattro lettere" che è il nome del demiurgo nel sistema cabalistico.

Ciascuna delle quattro lettere del suo nome rappresenta uno dei quattro elementi della creazione: Terra / Fisico, Acqua / Astrale, Aria / Mentale e Fuoco / Spirituale. questi quattro elementi fanno parte del demiurgo ed è attraverso questa formazione degli elementi che si stabilisce l'ordine e la creazione cosmica. Lo stesso demiurgo che è il tetragramma e il potere che ha modellato i quattro elementi e che li tiene insieme. In qualche modo il demiurgo agisce come una quintessenza per gli elementi cosmici (il quinto che lega gli altri quattro e si manifesta attraverso di essi). La riflessione / antitesi di tutto ciò in Sitra Ahra prende la forma del tetragramma invertito = HWHY che, secondo alcune tradizioni, è pronunciato come "Chavajoth".

Questo Chavajoth è il dio anti-cosmico del regno di Kliffot. Chavajoth non è solo Satana, ma tutti i poteri che attraversano i quattro Elementi oscuri della notte. Sono tutti gli dei che esistono sui diversi piani kliffotici che governano il lato Ombra dei regni fisico, astrale, mentale e spirituale. Exotericamente il Chavajoth si manifesta attraverso il Lato Ombra del numero Quattro (4), ma esotericamente l'essenza di Chavajoth si manifesta attraverso il numero 11, e questo lo identifica come lo stesso potere o il medesimo concetto che è chiamato Azerate. Taninsam Lilith Taninsam è il nome di Ama Lilith (Madre Oscura Lilith) nel suo aspetto di Drago o aspetto Ophitico. Sotto il nome di Taninsam, è "il serpente del drago velenoso" ed è vista come la manifestazione più antica di Lilith che è collegata a La Madre a Lato della Notte / Sitra Ahra.

Il nome Taninsam la connette anche al serpente della Saggezza il cui Veleno brucia le illusioni dell'esistenza Sephirotica. Tanin = Drago / Serpente e Sam (Persiano "Sämm") = Veleno identifica anche essa come la donna di Samael il cui nome significa "Il veleno di Dio" o "Il Dio del veleno", che è l'aspetto Ophitico di Satana- Lucifero quando è manifestato come Il serpente dell'albero di Daath / Morte.

Quindi Taninsam è Lilith nel suo aspetto Dargon e "strega", ed è il potere centrale e la Forza Oscura nelle iniziazioni Qliphotiche, poiché è il suo veleno che si beve per uccidere l'"Ego di tutti i giorni / sephirotico" e che rende forte l'Ombra Arimane / Satanica che è il Sé Nascosto. Il veleno di Taninsam è l'elisir che uccide ciò che è debole per far posto alla verità proibita, alla gnosi e al potere. L'OML vede Taninsam nei panni di Il Portatore della Gnosi di Azerate, che è la gnosi del Caos Iracondo dell'Undici. Anche il collegamento di Sämm o Sam / Samm e la cecità non esiste all'interno della nostra tradizione.

Alcune persone hanno confuso Taninsam con "Tanin'iver" che è "Il Serpente Cieco della Forza". Tanin-iver significa Dragone Cieco ma Tanin-Sam significa Il Dragone Velenoso ed è qualcos'altro. Taniniver è la Forza che quando si risveglierà completamente unirà Taninsam-Lilith con Samael-Satana e porterà la vittoria di Il Lato della Notte che il YHVH ha voluto fermare accecando il Drago con la sua "luce" illusoria Come la kundalini in Muladhara Taniniver è "accecato" o "dormiente" ma quando viene risvegliato e potenzia il Serpente del Fuoco Nero, Taniniver sale attraverso i cancelli finché il Suo Occhio non si apre nella sfera o cancello Ajna (questa sfera è chiamata all'interno del nostro sistema "Abbadon" come l'Occhio del Distruttore che è aperto). Quando l'occhio dei serpenti, una volta accecato, viene aperto, unisce quindi Lilith in basso con Satana in alto, e unisce e concentra le forze notturne e manifesta il Samlaya Qliphotico che chiamiamo Azerate (Il Capo Dragone dell'Undici).

Quindi Taninsam e Taniniver sono due diversi concetti, ed entrambi sono di grande importanza all'interno del Grande Lavoro che mira ad aprire i percorsi all'interno e all'esterno della Luce Nera. I Tre Veli Oscuri Prima di Satana e la Gnosi della luce nera 000-Tohu- Caos: Qemetiel "Corona degli Dei" 00-Bohu- Vuoto: Belial "Senza Dio" 0-Chasek- Oscurità: Aathiel "Incertezza". Questi sono "I Tre Poteri" (o Veli Oscuri) Prima di Satana "e sono nella nostra tradizione viste come le tre Forze che sono uscite da Ain Sof per far posto alla manifestazione della LUCE NERA in L'Oscurità Esteriore che è diventata Sitra Ahra. Questi tre poteri possono essere visti come il Tridente Ardente tenuto in alto sopra il Thaumitan / Bicefalo, Maestro di Thaumiel.

Questi tre poteri possono anche essere visti come le Riflessioni adirate di Ain, Ain Sof e Ain Sof Aur, e come i Tre passi da Sitra Ahra nel grembo di Tehom / Tiamat o al Mistero non-manifesto (cioè Il Caos Primordiale). Vediamo Sitra Ahra come "L'Universo B" o "il Lato della Notte". NON come "il Lato della Notte dell'Eden", ma come Il Lato del Notte dell'Emanazione di Ain Sof, stabilito dalla Luce Nera o la Luce Sinistra chiamata "Or She-ein bo mahshavah", che significa "La Luce Senza Alcun Pensiero Di Creazione". Il significato dell'Universo A e dell'Universo B nella nostra tradizione è il seguente; "Universo A" = Universo di 1 o 10 ($A = 1, 1 = 10$), che è l'universo dell'Ordine Cosmico, della Legge, delle statico e della causalità. Poiché $1 = 10$ è il cerchio chiuso, questo Universo è chiuso e separato dal potere divino "pan-dimensionale". "Universo B" = Universo di 2 o 11 ($B = 2, 2 = 11$), che è l'Universo della Contro Luce o antitesi divina, illegalità, divenire dinamico e acausalità.

Vediamo questo nel numero della lettera B che è 2. E 2 è il numero di Thaumitan / Thaumiel, la tesi e l'antitesi che creano la sintesi (invece della stagnazione e la stasi del numero 1), il cerchio spezzato / spirale riconducibile e connesso a L'Immanifesto e Il Pan-dimensionale. 2 è anche in questo contesto l'ombra senza ombre e Il Vendicatore o Il Liberatore di ciò che è vincolato da 1 (uno) all'interno dell'universo A. All'interno del nostro Ordine esiste Il Tempio della Luce Nera, che è dedicato alla canalizzazione, alla manifestazione e al rafforzamento di questo impulso anti-cosmico della forza pan-dimensionale originaria all'interno dell' "Universo A".

Lucifero è da questo punto di vista un aspetto di "Chavajoth" (il cui vero nome e numero è l'essenza di 11) che è il portatore di questa Luce Nera di Sitra Ahra. Lucifero, per noi, non ha niente a che fare con nessun dio romano, il pianeta Venere o l'elemento dell'Aria. Lucifero è una parola e non un nome. Lucifero è il portatore di luce, la luce di O She-ein bo Mahshavah! Coloro che cercano il Mistero Immanifestato saranno illuminati da questa Luce Nera, quelli che non hanno l'essenza di Sitra Ahra al loro interno (cioè la Fiamma Nera) non vedranno altro che il Terrore dell'Oscurità! La luce di Lucifero sarà per sempre oscurità negli occhi dei Ciechi ... La Luce di Lucifero è la Gnosi / Daath che è il Cancellone di Sitra Ahra. E in Sitra Ahra ci sono le vie per il Mistero non manifestato, OLTRE La Corona degli Dei Oscuri ... Questo è anche l'obiettivo di Satana stesso; distruggere le restrizioni / forme / manifestazioni delle emanazioni del Sefirotic da Ain Sof, in modo che anche Lui stesso possa diventare libero di tornare all'Utero del Dragone.

L'YHVH (Demiurgo) cerca la separazione e la manifestazione al di fuori di Ur-Kaos, ma Satana esiste solo per riportare Tutto (incluso se stesso) nello stesso Caos! Si può quindi dire che "I tre veli oscuri prima di Satana" sono la triplice manifestazione del Caos Iracondo (che emanava da Ain Sof), prima della manifestazione del Kliffot e dell'Albero della morte. L'essenza della Luce Nera si manifesta attraverso questi tre veli oscuri di anti-esistenza all'interno di Thaumiel (il primo Kliffa) come Dio a due teste (o come "I Gemelli del Dio Non Manifesto"). Per quanto riguarda il capo di Thaumiel è girato verso dove, a volte diciamo che Moloch che è quello con la faccia rivolta verso il basso di Kliffot (e il mondo) ed è Satana che sta guardando indietro a "Il Caos Immanifesto", è che cerca sempre di ritornare. Diciamo quindi che "I fuochi di Moloch bruciano davanti al Trono di Satana". I fuochi di Moloch sono la depurazione finale di "dell'Adepto Sitra Ahra", prima che lui / lei incontri il Maestro Satana / Il Primo Capo e Il Dio dell'undicesimo Qliphot e del Caos Iracondo!

Il termine "Or She-ein bo mahshavah" deriva dagli insegnamenti di Natahan di Gaza, ma l'idea e il concetto di questa Luce Nera possono essere trovati in molti altri insegnamenti esoterici e tradizioni oscure. Gerschom Scholem ha scritto: "Le luci gioiose (Luce Nera), costruiscono strutture proprie, mondi demoniaci della Kelippot il cui unico intento è di DISTRUGGERE quello che la luce riflessiva (cioè la luce bianca o giusta) ha provocato. Queste forze sono chiamate "Serpenti (Draghi) che dimorano nel Grande Abisso". I poteri satanici, chiamati in Zohar "Sitra Ahra" (L'altro o Lato Oscuro), non sono altro che l'altro lato (a sinistra) di Ein-sof stesso. "Noore Siyahe Ahrimän, è lo stesso concetto della Luce Nera, all'interno del sistema Persiano e può essere trovato all'interno di tutte le forme anti-cosmiche dell'esoterismo: si possono anche riconoscere questi tipi di idee in alcune forme di gnosticismo, come nelle tradizioni dei Luciferiani, degli Ofiti e dei Cainiti.

Fuori dal Pleroma arriva l'impulso caduto che restringe la pienezza del divino non-manifestato Dio Alieno / Dea. Ma dalla stessa fonte arrivano anche le emanazioni che sono essenzialmente anti-demiurgo e hanno lo scopo di restituire le scintille rubate di Pneuma (per noi "Le Fiamme Nere") al regno Acausale e Pan-dimensionale dell'Oscurò Divino.

Queste forze che agiscono contro le forme e le leggi illusorie della creazione cosmica agiscono come Satana contro il Demiurgo e i suoi Arconti, e portano la Luce Nera Proibita del Vero Dio, a pochi che hanno orecchie per ascoltare e occhi per vedere la verità rivelata. Dal punto di vista cosmico queste forze anti-cosmiche sono demoniache e malvagie, ma la Verità è che sono gli Angeli della Luce Sinistra / Luce Nera del Dio Ignoto. Nel Tantrismo Samhara Rakta Kali è la manifestazione di questa Luce Nera che agisce come Emanazione Sinistra di Parashakti (Il Potere Trascendente) che restituisce tutto nel grembo della Madre Oscura. Ma nella Cabala Qliphotica (La Cabala di Satana) si segue sempre il sentiero della Luce Nera attraverso il Sitra Ahra.

Perché scalare l'"albero della vita" non aprirà le porte a ciò che è Oltre. Poiché questo "albero" ha come funzione quello di separarsi dall'Urr-Kaos del Non-Manifesto, per manifestarsi. Ma la funzione dell'Albero di Daath / Morte è di riportare Tutto a quella fonte primitiva acausale, dove si cerca di diventare un tutt'uno con esso. L'Ego cerca la separazione in questo modo dal demiurgico, ma Il Sè o la Fiamma Nera / Pneuma cerca lo stato pan-dimensionale / acausale di Tutto il potenziale oltre le restrizioni e le leggi del cosmo / materia / causalità.



Intervista agli Aion

1. Per quelli che non hanno mai sentito parlare di voi, puoi parlarci un po' del gruppo?

Beh, potrebbe essere importante iniziare dal fatto che AION non è un gruppo, ma piuttosto un progetto solista. Asknt e Ishk si considerano non membri del gruppo, ma collaboratori. Lo scopo era quello di rendere il più fedelmente e reale l'esperienza che si trova all'origine di "Verses of Perdition". Avevo un'idea molto chiara di come doveva suonare tutto ciò, ma mi mancavano le abilità tecniche nel suonare e cantare, quindi sono stato grato per l'aiuto che Asknt e Ishk mi hanno offerto, il che ha permesso di completare le mie composizioni e di ottenere queste visioni. Ma per rispondere alla tua domanda: gli AION sono stati creati per dare forma sonora alle esperienze limite fisiche e mentali. Alterazione e annientamento del Sé, follia, perdizione, morte. Visioni dai regni che si aprono oltre i limiti dell'esperienza e della percezione ordinarie. Allo stato attuale, gli AION si limitano a "Verses of Perdition". L'entità è stata invocata per questo album, non il contrario, se capisci cosa intendo.

"Verses of Perdition" esprime un viaggio nel deserto spirituale: il deserto che è lo spazio eterno del silenzio, il regno del proprio morire, illimitato e infinito. Il luogo che raggiungi una volta caduto, una volta che tutte le dimensioni sono esplose al centro del tuo essere. Un luogo in cui affronti l'orrore dell'esistenza, dove la coscienza diventa incandescente, la mente si trasforma in un fuoco, il tuo sangue diventa vetro. Il posto dove guardi profondamente nell'abisso della tua morte. Un momento in cui accetti il tuo decadimento, il tuo inevitabile fallimento, così come il fatto che non esiste una cosa come la salvezza. L'unica illuminazione risiede nell'accettazione dell'autunno - il percorso luminoso tra il Tempo e l'Eternità.

- I. vuoto, grigiore, infiniti vestiboli di assenza
- II. attraversando il confine: inquietudine, rovina, follia
- III. rabbia, totale terrore, esplosione
- IV. entrando nel deserto; completa perdita / morte
- V. abbandono, calma, estasi, illuminazione

2. A maggio esce il vostro primo album, come descriveresti il suono musicale che viene presentato nella registrazione?

Il suono musicale si identifica completamente con il concetto sopra menzionato. Le cinque tracce rappresentano le cinque fasi di quel viaggio nel deserto. Ogni traccia rende l'atmosfera di uno degli stadi successivi, consentendo alla visione di manifestarsi in maniera risonante.

3. I testi sembrano avere una sorta di concetto, puoi dirci un po' di più sul songwriting che viene presentato sulla registrazione?

Infatti, ancora una volta, i testi abbracciano il concetto.

La musica, i testi e le opere d'arte sono tre aspetti indivisibili di una stessa visione.

Per quanto riguarda il processo di songwriting: le chitarre sono state composte prima, poi la batteria in collaborazione tra Asknt e me, a ciò ho aggiunto le linee di basso. I testi sono stati scritti, le parti vocali sono state pre-registrate da me stesso, ma per il risultato finale Ishk ha prestato la sua voce. Vedo l'album davvero come un'entità a sé stante: una visione che mi ha guidato, dove la composizione e la scrittura hanno dovuto cercare di "essere all'altezza" e di rimanere del tutto fedeli. Il lavoro non era finito, se decidevo che era così, o perché c'era una scadenza: era finito quando veniva rivelato completamente.

Anche se è stato completato, non è certamente risultato perfetto, ma semplicemente sufficiente / accettabile, nel modo in cui è stato il meglio che ho potuto fare con le mie limitate abilità personali. Immagino che questo sforzo di realizzazione in accordo con le esigenze della visione primordiale sia stato il motivo per cui l'intero processo - dalla prima idea alla manifestazione finale - è durato così tanto.

4. Qual è il significato e l'ispirazione dietro il nome 'Aion'?

Il nome deriva dal greco antico e fa parte di una triade di nozioni associate al concetto di tempo: aion, chronos, kairos. Attraverso i secoli, ci sono state molte variazioni nel significato attribuito a tal termine, cambiando attraverso le diverse culture che l'hanno adottato, così come negli scritti di diverse persone che lo hanno assunto (per esempio C. G. Jung).

In relazione ad AION, ho la mia personale concezione della parola, secondo il modo in cui mi si è rivelata, nella intera estensione - senso, suono, forma grafica. Questa concezione, tuttavia, è più o meno in continuità con i significati storici.

Nella triade di cui sopra, aion significa "destino, età, eternità", mentre chronos rappresenta il tempo lineare, un punto che si muove continuamente su una linea dal passato al futuro, e kairos per il "momento giusto / opportuno". Aion è quindi un'altra volta rispetto a quella lineare; è un momento così come il non-tempo. Questa contraddizione è significativa e corrisponde all'idea dietro AION. Da un lato, si tratta di un processo: rovina, decadenza, morte - ma d'altra parte si tratta di un regno in cui il tempo, e quindi anche la morte, viene abolito. Riguarda la fine e l'infinito, la morte e l'impossibilità della morte. Il "deserto" a cui mi riferisco è un luogo che consiste nella sostanza del tuo stesso morire, un morire che è diventato eterno - sospeso, assolutamente insopportabile. L'agonia diventa infinita e il suo tempo diventa spazio, illimitato. L'illuminazione che si sperimenta è anche duplice: trascendente e disincantante. È un'illuminazione negativa, "scomoda", fredda, non danzante e ardente.

Al di là di queste considerazioni sul significato / interpretazione del termine, il nome AION significa anche in gradi diversi, forma sonora e grafica. Questi sono altri aspetti significativi che contribuiscono alla densità del nome. C'è una certa forza visiva in esso, e qualcosa di oscuro nel suono, qualcosa di monumentale.

5. Il gruppo ha fatto qualche concerto dal vivo o è per ora un progetto da studio?

Non ci sono stati e non ci saranno spettacoli dal vivo. Per la semplice ragione che ho menzionato sopra: è un progetto personale piuttosto che un gruppo.

6. Il nuovo album uscirà su Goathorned Records, puoi dirci qualcosa in più sul contratto che hai firmato con questa etichetta?

Verses of Perdition sarà infatti pubblicato su Goathorned Records, il 1 ° maggio 2015, limitato a 300 copie.

7. A livello mondiale, come sono stati i feedback alla tua musica da parte dei fans del black metal?

L'album non è ancora uscito, quindi per il momento è difficile rispondere a questa domanda.

8. Attualmente alcuni membri del gruppo sono coinvolti in altri progetti musicali?

Noi tre siamo coinvolti nei Necrosemen, un progetto black / death metal fondato nel 2012 da Ishk. È iniziato come una one-man band e si è evoluto, dalla fine del 2013, in un'entità composta da cinque componenti. Abbiamo recentemente terminato di registrare il nostro secondo EP attualmente in fase di mixaggio e masterizzazione nei d / s / k / n / t. La composizione per ulteriori materiali è in corso e abbiamo programmato un paio di concerti, ad esempio a luglio con Negative Plane, Malthusian e Antiversum a Zurigo. Asknt lavora anche sul suo progetto solista DSKNT.

9. In futuro il gruppo cosa testerà musicalmente?

Per il momento, non posso dirlo. Ci è voluto molto tempo per finire "Verses of Perdition" e nessun nuovo materiale è stato composto finora. Come ho già sottolineato, AION non è un gruppo, ma un'entità chiamata a enunciare "Verses of Perdition". Di conseguenza, non c'è alcuna ragione per comporre un altro album solo per il gusto di comporre un altro album (il modo in cui un gruppo potrebbe funzionare).

La domanda sul futuro è completamente aperta.

Non posso negare che ci sia già una vaga idea concettuale che fluttua nella mia mente.

Lasciatemelo affermare così: se ci sarà una seconda versione, la base è già delineata. Ma per produrre un album, non è una ragione sufficiente. Credo che, in una certa misura, si debba lasciare che le cose arrivino a se stesse e non viceversa. Devono imporsi, fino a quando non vi è certezza che questo debba essere espresso - altrimenti si può anche tacere. Come ho detto: inutile fare un album solo per fare un album. C'è già più che molto black metal in questi giorni è già basta.

In ogni caso, se mai dovesse esserci un'altra uscita sotto la bandiera degli AION, musicalmente parlando, non ci saranno cambiamenti radicali di "stile". Il tutto si evolverà nelle stesse condizioni, in una direzione simile - ovviamente con le proprie singolarità a seconda del concetto che sarà espresso. Se fosse qualcosa di completamente diverso, sarebbe semplicemente sotto un altro nome.

10. Che tipo di gruppi o stili musicali hanno influenzato la vostra musica e cosa stai ascoltando attualmente?

Bene, immagino che, in un modo o nell'altro, tutto ciò di cui nel black metal (e anche in altri generi musicali) mi sono davvero interessato, che ho ascoltato intensamente in passato, abbia avuto un qualche tipo di influenza sulla mia musica. Tutte le melodie incise così profondamente nei nostri esseri da diventare parte del sangue che scorre nelle nostre vene.

Eppure, mentre componevo - specialmente mentre componevo le chitarre - ho evitato consapevolmente di ascoltare qualsiasi musica, per non alterare l'espressione musicale della visione che volevo rendere.

Cosa ascolto al giorno d'oggi? Ascolto tutto ciò che viene da me e cattura il mio orecchio, indipendentemente dal genere musicale. Mi interessa tutto ciò che è intenso e autentico - che si tratti di musica elettronica, noise, rock, musica classica, hip hop, jazz, heavy metal, ... o qualsiasi tipo di materiale sperimentale.

Eppure, naturalmente, torno sempre su alcuni "classici" black metal, radicati nel mio profondo, avendo avuto il maggior impatto, essendo state le più alte rivelazioni del passato. Potrebbero essere vecchie cose scandinave (vecchi Mayhem, Dissection, vecchi Dødheimsgard, ...) così come la "generazione N-E-D" (Deathspell Omega, Katharsis, Funeral Mist, ...), e molti altri. Ascolto poche cose recenti del black metal. Senza voler cadere in retorica (piuttosto ristretta) di "only the old is true": le cose con le quali sei venuto in contatto per la prima volta quando hai iniziato ad ascoltare black metal rimangono le più forti. C'è una certa purezza di fuoco, un certo grado di trascendenza in essi che rimane irraggiungibile.

11. Come descriveresti le tue opinioni sull'occultismo?

Occultismo ... prima di tutto, cos'è l'occultismo? La gente, nel tempo, e soprattutto oggi giorno nella "scena" del black metal, ha messo assolutamente tutto in questa parola. È stato fatto esplodere a tal punto che è diventato vuoto. In questo senso, la parola non può significare assolutamente nulla per me.

Certo, in passato, proprio come ogni giovane maniaco che inizia ad ascoltare il black metal, mettendo in discussione l'esistenza e ciò che sta oltre, desideroso di trasgredire tutti i limiti, mi sono molto interessato a tutto ciò che riguarda l'occultismo, il satanismo, il satanismo anticosmico, luciferianesimo, kabbalah, Crowley, gli innumerevoli ordini, "chiese", ecc. ecc. Credo che questo sia uno stadio necessario per tutti alla ricerca del proprio percorso; per esplorare le diverse prospettive che esistono (una volta rimosso il "drappo" della religione).

Non sono mai stato in grado di identificarmi con nessuno di quegli insegnamenti da seguire, quei simboli da adottare, quei rituali da esibire, quei nomi da enunciare, ecc. Era molto più sull'apertura di nuove prospettive, sulle idee e sugli impulsi, ma mai qualcosa da rispettare. Negli insegnamenti occulti, si trova lo stesso problema che nella religione: una persona può aver sperimentato l'illuminazione, enunciato la verità che vede, e, essere stato incantato dalla radiosità silenziosa di questa persona, tutti gli altri cercano di "imparare" da lui, provano a copiare la sua visione, provano a seguire le sue orme. Eppure non può esserci adozione di verità e illuminazione come se si adottasse un modo di comportarsi, vestirsi o un certo immaginario. Il tutto si trasforma in codici rigidi, vuoti, diventa un teatro, qualcosa di artificiale, e allo stesso tempo - ciò che è molto peggio - degrada, falsifica, volgarizza, perde presto ogni sguardo di verità, la purezza iniziale di cui una volta poteva essere stata composta. Considerato da questo punto di vista, penso che l'occultismo sia, proprio come la religione, un cosa da lasciare indietro.

Non dico che non ci sia verità in quelle idee e simboli, ma semplicemente che l'uso che è generalmente (e in maniera massiccia) fatto è senza alcuna base / giustificazione. Sono molto scettico riguardo a tutto ciò che importa il consumo di simboli e nozioni appartenenti a culture lontane, e io stesso sono diventato molto prudente su questo punto. Un simbolo o un concetto spirituale emerso in una determinata cultura non può essere semplicemente estratto da esso e usato come si desidera. È radicata in un contesto speciale, che è assolutamente incapace da comprendere se non si fa parte di quella cultura, se non si è nati e cresciuti su quel terreno. Per quanto riguarda il black metal dell'ultimo decennio, credo sia inutile sottolineare quale cultura in particolare sia influenzata da questo fenomeno. Naturalmente, anche qui, potrebbero esserci delle eccezioni. Non penso che sia impossibile che attraverso qualche processo di subconscio collettivo o qualche relazione in tutte le esperienze di illuminazione fatte dagli esseri umani (indipendentemente dalla cultura, dall'era / secolo, dallo sfondo spirituale / religioso), simboli e concetti possano "vagare", l'identificazione parziale può essere immaginabile - ma penso che nel 98% dell'attuale uso del black metal sia molto dubbia, per non dire illegittima.

Credo che, per colui che cerca veramente la propria strada, arriva il momento in cui sente il richiamo del suo destino personale, dove si apre il cammino davanti a lui - il sentiero che lo porterà fuori strada da tutto ciò che ha mai potuto immaginare / pensare / ascoltare, in una notte illuminata in cui sarà annientato e dove vedrà oltre ogni illusione. A questo punto, tutte le nozioni prefabbricate, concetti e simboli presi in prestito, che si trovano innumerevoli nel "occultismo", diventano così privi di significato, rispetto alla verità che è stata rivelata a se stessi, seguendo il proprio percorso.

Da quel momento in poi, qualsiasi "insegnamento" spirituale, religioso, occulto, che si può incontrare, viene appropriatamente percepito in un modo molto distante - potrebbero essere nel migliore dei casi un aspetto interessante con cui dialogare, per dire: "oh, interessante, ho fatto un'esperienza simile" "Sono d'accordo con questo, ma non con quell'altro punto", o "l'ho provato anche io, ma questa persona lo esprime in un modo così puro che non sarei stato in grado di farlo". Immagino che riguardi il mio approccio all'occultismo - e alla religione - al giorno d'oggi.

Sfortunatamente, l'occultismo (black metal) di oggi, è diventato un fenomeno di tendenza, sembra essere principalmente basato su Facebook, con simboli, citazioni, foto, ecc. Credo fermamente che l'illuminazione in qualche modo ti faccia invece diventare silenzioso.

12. Prima di concludere questa intervista, hai qualche parola o pensiero finale?

Grazie per l'intervista e per l'interesse negli AION.

– M.V.

<https://www.facebook.com/aion.verses>

<https://soundcloud.com/a-i-o-n>

<https://occultblackmetalzine.blogspot.com/2015/04/aion-interview.html>

